Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

30 aprile 2017

ANCHE QUANDO CI SEMBRA DI NON VEDERLO, POSSIAMO RICONOSCERE DIO

GESÙ SCALDA IL CUORE

"Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre Gesù conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" (Luca 24,13-35)

Noi preti siamo abituati a parlare di Dio alla gente come se fosse una persona, con la quale si può parlare, tenere una relazione, un dialogo. Questo nostro modo di fare ha certamente delle ragioni, soprattutto pensando all'umanità di Gesù, come anche ai tanti testi della Scrittura che ci mostrano un qualche tipo di incontro tra l'uomo e Dio. Però, dobbiamo essere sinceri, non è così facile parlare, riconoscere, sentire la presenza di Dio. Vedere la presenza della moglie, del marito, dei figli è certamente più semplice, anzi inevitabile. Ma è possibile per noi riconoscere la presenza di Dio?

I Vangeli pasquali ci mostrano una situazione molto vicino alla nostra. In quei testi troviamo Gesù vivo, ma non nello stesso modo in cui era presente prima della Pasqua in mezzo ai suoi discepoli. Gesù rimane presente, ma in un modo diverso. Proprio come accade oggi per noi: Gesù è ancora vivo, ma presente in un modo diverso rispetto agli anni in cui camminava per le strade della Galilea. Due discepoli in viaggio verso Emmaus camminano addirittura insieme a Gesù, senza riconoscerlo. Lo salutano, lo interroga-

no, lo ascoltano, ma non si rendono conto della sua presenza. Quando però Gesù si siede a tavola con loro e insieme a loro spezza il pane, compiendo lo stesso gesto fatto nell'ultima cena, in quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono. E si rendono conto che nel dialogo precedente c'era stato un segno importante: "non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre Gesù conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Accanto a Gesù il loro cuore si era riscaldato, dilatato, intenerito. La loro testa non aveva riconosciuto Gesù, ma era stato il loro cuore a riconoscerlo.

Sono due indicazioni importanti per noi oggi. È ancora possibile riconoscere la presenza di Dio, in questi due modi. Da un lato, sappiamo che è presente nell'assemblea liturgica, nella celebrazione della Messa, nei sacramenti della Chiesa. Dall'altro l'altro, c'è anche una sua presenza interiore, che ci tocca il cuore, che ci parla nella coscienza, quando ci fa sentire qualcosa di buono e giusto dentro di noi. Ogni ispirazione di bene è un segno della presenza di Dio. Più ci alleniamo a seguire queste ispirazioni, più sarà facile riconoscerle di nuovo in futuro. Non è un atto magico, ma un atteggiamento, un'attitudine, una consuetudine da coltivare.

Don Alberto

Messe e Celebrazioni

Lun 1 - ore 11: Messa e benedizione delle auto

Mar 2 - ore 20: Messa *(Piergiovanni e def. fam. Zaccarini)*

Mer 3 - ore 20: Messa *(Toni Giovanni e def. fam.)*

Gio 4 - ore 20: Messa *(Sabrina e famiglia);* **ore 20.45:** Adorazione eucaristica

Ven 5 - ore 8.30/11.30: Comunione agli ammalati; **ore 20:** Messa (Giuliana Raffoni)

Dom 7 Giornata di preghiera per le vocazioni - **ore 11:** Messa *(Zama Raffaella);* **ore 20:** Messa *(Ezio e Maria)*

S. Rosario nel mese di maggio

Durante il mese di maggio ogni giorno si recita insieme la preghiera del rosario: alle **ore 19.30** nella **chiesa parrocchiale**; alle **ore 20.30** nei **pilastrini** di via Placci, via Sacramora, via Badiazza, via Gasparetta, via Pianetta.

Il 25 aprile guardando a chi oggi sa vivere di ideali

È vero, molti dei nostri ragazzi sanno a stento che cosa si commemori il 25 aprile; e anche a quelli che lo sanno, in genere poco importa di quella data ormai lontana. Solo se i nonni hanno raccontato il fascismo, la guerra, la Resistenza, il 25 aprile 1945 è ancora nella memoria per ciò che è: un crinale della storia, il giorno in cui l'Italia si liberò definitivamente dalla dittatura e dalla occupazione tedesca, grazie agli Alleati, ai partigiani e al ricostituito esercito italiano. Il giorno della definitiva scelta. E certo, occorre fare tutto ciò che si può per tramandare questi eventi nodali su cui è sorta la Repubblica, la tanto bistrattata, eppure democratica e preziosa Repubblica in cui viviamo. Ma il tempo corrode la memoria degli uomini. Col passare ulteriore dei decenni, forse anche il 25 aprile diventerà per i nostri nipoti un'astrazione, privato come sarà della memoria viva di chi c'era. Ciò che conta è che rimanga la sostanza: che crescano ancora uomini mossi da un ideale. È questa, la drammatica necessità che oggi ci si pone. I nemici della libertà, della democrazia, della convivenza pacifica sanno anche morire per il loro feroce progetto. Noi, a volte, per un ideale non sappiamo nemmeno vivere: ridotti come siamo nelle angustie del consumismo e dell'individualismo, col fiato corto davanti alle grandi sfide collettive. Il 25 aprile, magari, molti lo avranno passato a fare shopping. I nostri ragazzi, o almeno tanti di loro, hanno imparato dagli adulti che si vive e si muore per sé soli. Quanti vivono ancora per un ideale? Qualcuno, quelli appunto che hanno ricevuto la memoria della passione che animava l'anno 1945. La grande massa naviga fra desideri e ambizioni private; avvilita come è, fra l'altro, dalla mancanza di lavoro, che schiaccia i giovani, significando loro che sono, in sostanza, non utili. Terribile ingiustizia, che non li fa nemmeno crescere come uomini. A vivere per un ideale, prima e oltre la politica, sono rimasti i giovani cristiani, non solo loro certo, ma soprattutto loro. Lo fanno in associazioni e movimenti, negli oratori e nelle parrocchie, dentro la Chiesa. Minoranza certo, ma minoranza viva.

Quanto riusciranno a incidere, e quale prezzo dovranno pagare in questo Occidente incupito e sotto assedio? Ma noi adulti non dobbiamo seminare paura, o cinismo. Se siamo cristiani, poi, dobbiamo ricordarci che Dio conduce la storia, per trame che noi non vediamo, e non sappiamo immaginare.

Marina Corradi

PARROCCHIA DI SAN MARTINO
IN REDA

ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDI' 4 MAGGIO

DALLE ORE 20·45
ALLE ORE 21·45